

In piedi

Dramma · Monologo · 3 min · Ruolo maschile · Adulto · Avanzato

MOI

Mi hanno detto che non mi sarei più rialzato. Me l'hanno detto con gentilezza, con quelle voci morbide che si usano per annunciare le catastrofi. «Riposa. Accetta. Elabora il lutto.» Il lutto di cosa? Di me?

MOI

Ho passato sei mesi sdraiato. Sei mesi a guardare il soffitto decidere la mia vita al posto mio. La mattina qualcuno apriva le tende; la sera qualcuno le chiudeva; e in mezzo non succedeva niente, perché niente era tutto quello che ci si aspettava da me.

MOI

E poi un giorno, un giorno qualunque, un martedì credo, ho avuto voglia di un bicchiere d'acqua. Non che me lo portassero. Andarlo a prendere. Io. Attraversare la stanza sulle mie due gambe che non mi obbedivano più.

MOI

Ci ho messo venti minuti per tre metri. Sono caduto due volte. La seconda sono rimasto a terra a lungo, e lì, contro le piastrelle fredde, ho capito una cosa: nessuno sarebbe venuto a rialzarmi davvero. Ti possono tendere la mano mille volte; l'ultimo centimetro, quello che decide, è mio.

MOI

Così mi sono rialzato. Per un bicchiere d'acqua. Ridicolo, no? Un uomo che piange di gioia davanti a un bicchiere d'acqua.

MOI

Da allora cado ancora. Spesso. Ma ho imparato l'unica cosa che conta: non si tratta di non cadere mai. Si tratta di fare del pavimento un posto da cui si riparte, e non un posto in cui ci si sistema.

MOI

Potete compatirmi. Potete dubitare. Fate pure. Nel frattempo io cammino. Un passo. Poi l'altro. E ogni passo è una risposta a tutti quelli che

avevano scritto la mia fine prima di me.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.